

Le storie le raccontano i libri, le fanno gli scrittori, le pubblicano gli editori; ma le storie delle storie dei libri, e dunque degli scrittori, e quindi anche degli editori, chi le racconta? Ci ha pensato Gabriele Sabatini, che ha raccolto per Italo Svevo Edizioni nove vicende - editoriali, letterarie e culturali - per veri amanti dei libri. La storia che si cela dietro le pagine, la genesi, il perché, il come, gli ostacoli, i no, i forse, le sfide con i lettori, con i critici di professione, con i pareri spassionati degli amici più intimi: tutto questo è *Visto si stampi*, un volumetto tanto prezioso quanto curioso, da sfogliare con quella leggerezza calviniana (tanto per rimanere in tema) che ci guida in un viaggio inedito dietro le quinte.

C'è Vasco Pratolini, che lavora per dieci anni alle "Cronache di poveri amanti", il cui intreccio si lega indissolubilmente alla vicenda biografica dell'autore e alle lettere che inviò al poeta e amico Alessandro Parronchi; ci sono anche Ennio Flaiano e il suo unicum *Tempo di uccidere* (solo i critici degli anni successivi prenderanno le di-



Gabriele Sabatini  
**VISTO SI STAMPI**

Italo Svevo, 83 pp., 12,50 euro

fese del romanzo), a cui non seguì mai un secondo romanzo in una carriera fatta di testi brevi e di aforismi; c'è poi Mario Rigoni Stern, con il suo *Il sergente nella neve*, un diario personale trasformato nel racconto di una testimonianza di ciò che vide nella Russia del secondo conflitto mondiale. E poi Curzio Malaparte, Vitaliano Brancati, Piero Chiara, Giuseppe Berto, Carlo Cassola, insomma ci sono coloro che hanno fatto la storia del Novecento e di cui nessuno conosceva "i modi e le ragioni", fino a oggi resi per lo più sotto forma di pettegolezzo o

di voci di corridoio.

Il libro di Sabatini, però, non si ferma in superficie, non si limita a raccontarci un gossip, ma si addentra nell'universo intellettuale restituendoci la voce dello scrittore al di là delle parole del libro, regalandoci uno spaccato che va oltre il volto professionale. Non c'è solo Pratolini, in questo libro c'è anche il Vasco più giovane e inquieto, il Mario (Rigoni Stern) sperduto, goffo e impreparato di fronte alla materia letteraria, un Giuseppe (Berto) spazientito di fronte alla tardiva risposta dell'editore che aveva in lettura il suo romanzo d'esordio. Sabatini getta luce sull'uomo scrittore e, tra le righe, ne getta anche su un pezzo d'Italia che ha accompagnato queste vicende editoriali dal principio alla fine. Queste storie, spesso affidate solo alla tradizione orale, oggi trovano una "casa" e dei lettori disposti ad ascoltarle, perché come tutte le storie anche loro hanno bisogno di qualcuno che le faccia vivere attraverso gli occhi, attraverso le orecchie e soprattutto attraverso le emozioni. (Giulia Ciarapica)

